

«Non ci sono scalate in corso su Capitalia»

Arpe festeggia i risultati, non commenta l'interdizione di Geronzi e lo show di Berlusconi. E vorrebbe crescere

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE Sulla difensiva, di meno parole del solito, l'amministratore delegato di Capitalia Matteo Arpe presenta i risultati 2005 e prova a riportare ogni discorso nel recinto dei numeri. Risponde con un 2005 record di utili al fuoco incrociato dell'inchiesta Par-

malat, che ha portato all'interdizione del presidente Cesare Geronzi, e delle indiscrezioni che parlano di un'offerta imminente per l'istituto romano. Arpe ci prova, ma è una fatica di Sisifo. Tra tanti no comment, però, qualcosa dice. Esclude categoricamente che nelle prossime settimane possa essere lanciata un'offerta su Capitalia. Si dice addirittura che la banca interessata sia americana, che il suo dossier sia sul tavolo di Arpe da molti giorni. «Né americana, né europea, né italiana - risponde l'ad - Non ci sono dossier aperti sul tavolo di chichessia. È assurdo: tre mesi fa di fusioni non parlava nessuno, adesso si discute solo di questo». Resta comunque che «Capitalia è un soggetto attivo e importante nel consolidamento del sistema banca-

rio italiano», la cui contendibilità «è un valore per gli azionisti», dice ancora Arpe. Nessuna fretta, però, che può portare «a mosse difensive per salvare l'italianità». «Lo scenario è aperto, il sistema è in evoluzione», e Capitalia non si discosta da una «logica industriale e manageriale», facendo di un azionariato «stabile ed equilibrato» uno dei suoi punti di forza, insieme alla capacità di crescita interna.

Ad oggi, «nessuna ipotesi di aggregazione» con Mediobanca, «nessuna ipotesi» nemmeno di scendere nelle quote Mediobanca. Capitalia per ora sta a guardare.

Berlusconi teme una scalata («ros-

Utile 2005 superiore al miliardo. Il titolo vola in Borsa «Noi contendibili? È un valore per gli azionisti»

I conti del gruppo			
Dati in milioni di euro			
	2005	2004	Var. %
Margine d'interesse	2.521	2.537	-0,6%
Ricavi totali	5.172	4.878	+6,0%
Risultato lordo della gestione	1.999	1.740	+14,9%
Risultato operativo netto	1.410	289	+388,1%
Utile ante imposte	1.493	747	+99,9%
Utile d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	1.028	306	+235,6%
Costi operativi	3.172	3.137	+1,1%

P&G Infograph

Fonte: CAPITALIA

sa», manco a dirlo) alla banca romana, di cui è peraltro azionista nel Patto di sindacato attraverso Fininvest? «Non commento dichiarazioni del presidente del Consiglio, tanto più se riguardano direttamente Capitalia», risponde Arpe. La possibile cessione del 7,6% in quota agli olandesi di Abn Amro nel Patto, che nel complesso controlla il 31% di

Capitalia? «Abbiamo rapporti molto buoni con loro». Tremonti si è espresso a favore di aggregazioni nazionali? «Condivisibile». Anche sull'affaire Parmalat Arpe si mantiene vago, se non per ribadire la stima già espressa dal cda nei confronti del presidente «interdetto» e per ricordare l'entità complessiva del danno economico per l'istituto,



L'amministratore delegato di Capitalia Matteo Arpe. Foto Ansa

fra i 100 e i 150 milioni di euro.

Poi, Arpe ci riprova: presenta un utile 2005 superiore al miliardo, che permetterà di distribuire agli azionisti un dividendo di 20 centesimi per azione, con obiettivi destinati al rialzo per il 2007. Il mercato risponde con un rialzo del titolo.

Risultati buoni, che accelerano la realizzazione del progetto Delta 2 (già entro giugno gli sportelli che estenderanno l'orario supereranno i 300), confermano la capacità del gruppo di «una crescita organica interna importante».

La dimensione, risponde Arpe a chi gli contesta una modesta capitalizzazione di Borsa (circa 16 miliardi), non è tutto. «Non è importante essere grandi ma essere i migliori: sicuramente, come dice il governatore Mario Draghi, ci deve essere una crescita dimensionale ma il processo deve essere guidato da una logica industriale e non affrettato da una logica difensiva, che ci fa erigere barriere».

L'INCHIESTA

Oggi interrogatorio di garanzia per Geronzi

/ Milano

È fissato per questa mattina davanti al gip di Parma Pietro Rogato l'interrogatorio di garanzia del presidente di Capitalia Cesare Geronzi, da martedì sera temporaneamente interdetto dagli uffici direttivi. La misura cautelare è stata disposta dallo stesso gip su richiesta del pm Vincenzo Picciotti, nell'ambito dell'inchiesta che ipotizza, fra l'altro, l'accusa di concorso nella bancarotta di Parmalat. Il giudice dovrà valutare se restano le condizioni di applicabilità e le esigenze cautelari previste dal codice. I legali di Geronzi sono comunque pronti a presentare ricorso al Tribunale del riesame di Bologna.

Sempre per oggi, il pm aveva fissato l'eventuale interrogatorio del presidente di Capitalia nell'ambito dell'avviso di fine indagini dell'inchiesta sull'affare delle acque Ciappazzi e sui finanziamenti al gruppo turistico di Tanzi che ha poi portato alla richiesta della misura cautelare. A questo interrogatorio, facoltà dell'indagato, i legali di Geronzi avrebbero comunque rinunciato.

«Nessun funzionario della banca mi riferì mai durante i rapporti intrattenuti con Parmalat anche soltanto di dubbi in merito alla veridicità dei bilanci del gruppo». Così si difese Geronzi nell'unico interrogatorio davanti alla Procura di Parma, il 21 settembre scorso, quando fu sentito dal pm Silvia Cavallari e Antonella Ioffredi sull'affare Euroat (le cui indagini sono prossime alla chiusura), passa-

ta dalla Cirio di Cragnotti al gruppo Tanzi, sotto la regia - secondo l'accusa - di Banca di Roma, ora Capitalia.

Nel verbale dell'interrogatorio, c'è però una parte dedicata ai «rapporti con Calisto Tanzi e il gruppo Parmalat». «Conosco Tanzi da molto tempo - raccontò Geronzi - circa dai primi anni '90. La conoscenza iniziò nell'ambito professionale in quanto Parmalat era già cliente della banca. La mia frequentazione con Tanzi - spiegò ancora il presidente di Capitalia - era legata esclusivamente a ragioni di affari. Ho sempre considerato Tanzi un uomo di grande valore tant'è che in occasione della privatizzazione di Banca di Roma pensai a lui come un possibile membro del consiglio di amministrazione».

Una domanda dei magistrati toccò «l'incompatibilità» fra i dati di bilancio e quelli della centrale rischi: «Io non ho nulla da dire non avendo competenza - si difese Geronzi - riferiranno in proposito i tecnici della banca, Locati e Notolas». Proprio su questi dati si sofferma l'ordinanza del gip di Parma che ha disposto la temporanea interdizione di Geronzi.

Come si è soffermata anche sui campanelli di allarme all'interno di Banca di Roma, che pure - secondo il gip - ci furono: «Banca di Roma risultava assumere condotte apertamente incoerenti con le indicazioni provenienti dalle sue stesse strutture operative».

la.ma.

Monte Paschi vuole «aggregare» altre banche

Il sindaco di Siena Cenni assicura: possiamo rafforzarci ma senza rinunciare all'indipendenza

di Piero Benassai / Siena

STRATEGIE La strategia del Monte dei Paschi non cambia. I documenti e le prese di posizione del consiglio comunale «sono e continueranno ad essere, anche

dopo le tornate elettorali, l'unico riferimento politico per tutti i soggetti istituzionali». Queste le assicurazioni date dal sindaco Maurizio Cenni, maggiore azionista della banca senese, ai sindacati aziendali in un incontro richiesto dopo che erano incominciate a circolare le voci di accordi con Banca Intesa. Queste parole sono attribuite al primo cittadino in un documento sindacale, firmato da Fiba, Fisac e Uilca, nel quale si riferisce che durante l'incontro con i sindacati il sindaco ha so-

stenuto che «qualsiasi operazione di ampliamento del perimetro strategico deve avere come elemento essenziale il ruolo aggregante della Banca, impostazione che mette la parola fine alle ipotesi circolate, poiché automaticamente il Monte dei Paschi passerebbe da banca aggregante ad aggregata». I sindacati riferiscono anche che il sindaco «auspica che la Banca possa essere protagonista nel rivitalizzato rischio bancario con le proprie specificità, senza rincorrere le mode e con la storica capacità di saper competere ed essere vincente sul mercato. La qualità dei servizi alla clientela e il livello di efficienza, restano infatti presupposti fondamentali per chi vuole essere protagonista, e questi non sono legati alle dimensioni. In questo senso particolare attenzione va posta al-

la scrittura del nuovo piano industriale che ha il compito e l'obiettivo di ridisegnare la macchina interna nella logica di maggior efficacia ed efficienza».

A conclusione dell'incontro i sindacati hanno espresso «soddisfazione per le convergenze riscontrate e per le garanzie circa il futuro della Banca e dei suoi dipendenti, attraverso la consapevolezza che questo è possibile solo mantenendo uno stretto rapporto tra azienda e territorio di riferimento». Ma al di là della ritrovata sinto-

Dopo le elezioni si attendono importanti novità nel consiglio della Banca Mps

nia tra comune e sindacati del Monte dei Paschi da questo incontro emerge che non solo l'ipotesi Banca Intesa è impraticabile, ma lo sono tutte quelle in cui la controparte avesse dimensioni economiche maggiori di quelle del Monte dei Paschi o avesse mire di inglobare la banca senese.

Dall'altra parte il maggiore azionista della banca, il Comune, che ha il potere di nominare ben 8 consiglieri su 16 nella Fondazione, non esclude, anzi sembra incoraggiare Bmgs ad aver un ruolo nel rischio bancario che si è aperto in Italia e che «impazza», come il carnevale, di questa antipolitica della campagna elettorale. Non bisogna dimenticare, inoltre, che nella città del Palio le campagne elettorali sono due: una per le politiche e si vota il 9 aprile ed una per il comune e si vota a maggio, forse il 28. E da qui alla fine di maggio le

scadenze per la banca sono molte. Il primo impegno è l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione in carica del piano industriale di Bmgs. E questo dovrebbe avvenire entro al fine di marzo. L'attuale consiglio di amministrazione sarà rinnovato dall'assemblea degli azionisti, che sarà convocata entro la fine di aprile. Ma prima della scadenza elettorale per le politiche c'è l'impegno a definire i nomi dei consiglieri che spettano alla Fondazione, insieme a quelli del nuovo presidente (Pier Luigi Fabrizio è in uscita? E' probabile, ma non scontato).

Chi decide, quindi, è chi oggi siede in consiglio comunale e per gli equilibri politici valgono i «pesi» attuali, prima delle elezioni. Le parole di Maurizio Cenni, candidato per il secondo mandato alla poltrona di sindaco, hanno, quindi, un peso rilevante.

BREVI

Contratto Per i lapidei un aumento di 80 euro al mese

È stato siglato l'accordo per il rinnovo del biennio economico contrattuale nel settore lapidei industria che interessa circa 60 mila addetti (lavorazione materiali lapidei e addetti all'attività di escavazione, ghiaia e sabbia). Il biennio economico, scaduto lo scorso 31 dicembre 2005, prevede un aumento medio mensile a regime di 80 euro, suddivise in tre tranches. Le parti hanno anche convenuto l'erogazione di una tantum di 56 euro.

Cesare Ragazzi L'Activa di Bologna caccia tre dipendenti

La ditta Activa srl di Bologna, di proprietà di Cesare Ragazzi, ha consegnato le lettere di licenziamento a tre delle 22 lavoratrici, tra cui una delegata sindacale e delegata alla sicurezza.

Lo ha reso noto la Filcea-Cgil, sottolineando che «le motivazioni, una ristrutturazione con riduzione del personale, sono pretestuose, poiché fino ad oggi, nei frequenti incontri tra le parti per il rinnovo dell'integrativo, l'azienda aveva dichiarato l'inesistenza di problemi occupazionali». Martedì si terrà un presidio con volantaggio davanti alla sede dell'azienda.

Fiat Licenziati otto operai a Pomigliano d'Arco

Sono stati licenziati otto dei dodici operai della Fiat di Pomigliano d'Arco, che nei giorni scorsi hanno ricevuto dall'azienda lettere di contestazione in seguito alle proteste avvenute nello stabilimento durante le assemblee convocate da Fiom, Fim e Uilm il 14 febbraio. Lo ha reso noto lo Slat Cobas, sindacato al quale appartengono tutti i lavoratori, che hanno anche annunciato due denunce contro la Fiat e la Tnt (ditta terziarizzata), «da attivare con la procedura d'urgenza dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori», con la richiesta dell'immediato reintegro dei licenziati.

Stop a treni e bus, nei trasporti tornano gli scioperi

Circolazione ferroviaria bloccata per 24 ore dalle 21 del 3 marzo. Il 6 si fermano per 4 ore gli autoferrotranvieri

■ Nuova ondata di scioperi nei trasporti nei primi giorni di marzo. Dalle 21 di venerdì 3 alla stessa ora di sabato 4 è in programma lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri addetti alla circolazione dei treni aderenti Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast, Ugl e Orsa. In vista dell'agitazione - che era stata rinviata dal 26-27 gennaio al 3-4 marzo - il gruppo Ferrovie dello Stato comunica che il programma completo dei treni si potrà consultare sul sito www.trenitalia.com o telefonando al call center 89.20.21. Un giorno di tregua e poi, lunedì 6 marzo, sarà la volta del trasporto pubblico locale. Auto-

bus, tram e metropolitane si fermeranno per quattro ore in tutta Italia ad eccezione della provincia di Torino, con modalità diverse da città a città che saranno decise a livello locale (a Roma si fermeranno dalle 11 alle 15). Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza per il rinnovo del secondo biennio economico 2006-2007 del contratto. Il sindacato, considerata l'inflazione e la necessità di tutelare il reddito dei lavoratori del settore, chiede una rivalutazione del 6 per cento delle retribuzioni, pari ad un aumento medio di 111 euro. Una richiesta alla quale la parte

datoriale risponde con un'offerta di 60 euro. Al sindacato ha infatti risposto, con una dichiarazione di chiusura, l'associazione delle aziende di trasporto pubblico locale. «Prendiamo atto della dichiarazione di sciopero dei sindacati confederali del nostro settore -

Nel trasporto locale si deve rinnovare il secondo biennio economico del contratto

afferma l'Asstrat -. Invitiamo tutti a prendere atto dello stato di deficit strutturale delle aziende, chiamate ad affrontare un rinnovo contrattuale senza che uno solo dei nodi economici che strozzano il settore da anni sia stato sciolto. Nonostante questo, le aziende non si tirano indietro e hanno avviato la trattativa per affrontare il rinnovo del secondo biennio economico del contratto collettivo, come richiesto dalle regole del protocollo del '93. In applicazione di queste regole, che al momento sono le uniche ed inderogabili, l'aumento relativo al biennio economico 2006-2007 non supera i 60 euro».